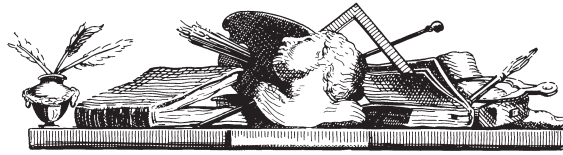


In allegato


 SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
 D.L. 352/2003 (CONVE. IN L. 27/02/2004 N° 46)
 ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
 TRIMESTRALE N. 117 MARZO 2014

ISSN 1721-546-0



IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-NEW YORK TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 13 N. 117 PRIMAVERA 2014 EURO 5

Addio alla carta

In tanti decenni di pratica professionale abbiamo imparato quanto sia d'oro la regola del «mai dire mai». Perciò mitighiamo l'emozione che proviamo nell'informare i nostri lettori che, dopo 12 anni e 117 numeri pubblicati, questa che avete nelle mani «probabilmente» sarà l'ultima copia stampata su carta di «Il Giornale dell'Architettura».

Il perdurare della gravissima crisi che affligge in Italia i settori dell'edilizia e della progettazione e il rapido, entusiasmante, progredire del modo di informarci e documentarci, hanno avuto ragione del nostro desiderio, forse eccessivamente ostinato, di salvaguardare non solo i criteri e le linee guida che dall'inizio hanno caratterizzato il progetto editoriale di questo giornale, ma anche il piacere tattile e visivo di

maneggiarlo nella sua tradizionale forma cartacea che forse procurava a molti di noi.

Una dose adeguata di sano realismo ci ha indotto a compiere un ulteriore passo di adeguamento alle condizioni evidentemente mutate del giornalismo sia generalista che specializzato. È davvero difficile immaginare che oggi un architetto operativo non utilizzi le ditte offerte dal digitale. E non è un caso che sia una testata destinata agli architetti, cioè alla categoria forse più educata a dimostrarsi immediatamente sensibile a innovative condizioni operative oltreché di mercato, a compiere una trasformazione alla quale ci stavamo tutti apprestando, pur non sapendo ancora quando l'ora X sarebbe scoccata.

«Il Giornale dell'Architettura» sarà dunque disponibile solo on line, ed entro breve tempo perfezionerà le modalità tecniche e formali per utilizzare al meglio le opportunità offerte dalla piattaforma web. La seconda vita del Giornale inizia dunque oggi. Non a caso sarà realizzato e firmato dalla stessa squadra redazionale che dall'inizio conduce questa testata. La casa editrice e il corpo redazionale hanno raggiunto un'intesa in perfetta sintonia, in virtù della quale questa evoluzione costituirà anche il modello e la sperimentazione che dovrà aprire la strada ad altre analoghe quanto inevitabili trasformazioni. Perciò, il cambio avviene senza eccessive malinconie: è mitigato dalla seduzione delle prospettive offerte, che appaiono avvincenti.

L'équipe redazionale di «Il Giornale dell'Architettura» si è offerta ed è stata scelta per questa promettente esplorazione che compirà autonomamente, com'è opportuno per le sperimentazioni, ma con il pieno appoggio della casa editrice che le ha conferito questo compito di apripista. Siamo sicuri che la stragrande maggioranza dei lettori sarà contenta di accompagnarci in questa spedizione, e che altri si uniranno per usufruire dei progressivi vantaggi che verranno offerti.

N.B. Gli abbonati dovranno decidere in merito alla fruizione del loro credito e riceveranno comunicazioni dirette dall'amministrazione della casa editrice.

Come Milano cambia l'Expo Chi salverà Roma fallita?

Non delittimate l'Università (è la nostra ultima chance)

Le complesse e spesso tutt'altro che trasparenti vicende che sta attraversando l'Università italiana richiedono, forse come mai, una cura delle parole che si usano davvero particolare. Delegittimare l'istituzione, quella destinata a formare, quella che un autentico abuso rende quasi inutilizzabile, una classe dirigente, può interessare solo a chi abbia interessi sovversivi. La critica, anche la più aspra, non può non fare un minimo di sforzo per storicizzare quanto sta accadendo. L'Università, non solo quella italiana, ha per più di quarant'anni partecipato alla formazione di quel ceto medio che è stata la base sociale, intellettuale, economica della trasformazione di un paese agricolo in un paese industriale.

■ Carlo Olmo

CONTINUA A PAG. 9

La straordinaria esperienza di Milano dal 2008 a oggi (4 anni sprecati e ora l'affanno del fotofinish), gli scenari del post evento, tra progetti spaziali e digitali per un'Expo diffusa. Intanto il governo approva il decreto salva Roma: in questo numero vari servizi sui problemi di una capitale, sostanzialmente fallita, come Detroit

L'Expo est morte. Vive l'Expo! Nella monarchia francese precedente alla rivoluzione si annunciava al popolo contemporaneamente la morte del re e l'avvento del suo successore, volendo così affermare la continuità ininterrotta dell'istituto monarchico. Di innovazione e permanenza tra le Expo contemporanee planetarie e la grande tradizione ottocentesca europea, il Bureau International des Expositions è l'ultimo depositario e garante. Con dispiegamento titanico di risorse, Shanghai 2010 sancisce il nuovo baricentro del globo; alla nuova periferia dell'impero, Milano 2015 è soluzione di continuità in una narrazione secolare dei grandi eventi che non può procedere che per frammenti. Dalla crisi economica 2008-2014 la dimensione di Expo 2015 Nutrire il Pianeta. Energia per la vita è incomparabile con chi la precede e forse con chi la seguirà, ma nasce da nuove e più responsabili premesse di sostenibilità e diffusione sul territorio. Un'inchiesta su Expo Milano che anticipi il proliferare di immagini iconiche e la galassia di eventi promozionali a ridosso della manifestazione (1 maggio - 31

ottobre 2015), vuole evidenziare attraverso fonti dirette aspetti meno noti di questa straordinaria esperienza urbana. La vicenda urbanistica, dalla candidatura nel 2008 presso il BIE ad oggi, caratterizzato da fasi di stop and go e sconta la separazione dei campi di azione e la complessità del processo attraverso il ricorso alla governance straordinaria. La scommessa di un impatto esteso dei benefici economici e infrastrutturali connessi ad Expo, in parte è già persa con la ricaduta entro un format tradizionale e lo scenario futuro aperto al rischio di consumo irrimediabile di suolo, qualora il soggetto attuatore

del masterplan di riconversione post-evento non persegua nel sito gli obiettivi prefissati. Grande assente il tema Vie d'Acqua e nuova Darsena, oggetto di opposizioni e negoziazioni, che ora ha subito una battuta di arresto. Poteva configurarsi come la prima Expo «senza architettura»? Il conceptual masterplan elaborato dalla Consulta degli Architetti per un grande orto planetario è rivoluzionario, troppo, non intercetta le esigenze di rappresentatività dei Paesi ospiti e le esigenze tecniche; è mantenuto nella tematizzazione dell'area, ma riacquista corpo e materia attraverso consueti padiglioni,

i primi dei quali cominciano a disvelarsi. Il cantiere prosegue incessante, tra ritardi e sfide costruttive, contro il tempo, senza tempo. L'evolversi dei progetti spaziali si arricchisce di nuovi scenari digitali per Milano, resi possibili da inedite sperimentazioni nei servizi ICT per il territorio, le filiere di produzione, il turismo. Il ritorno degli investimenti al termine della manifestazione e il pareggio di bilancio di Expo Spa non possono essere l'unico criterio di analisi di una sostenibilità economica dell'intera operazione, non riducibile alla pura contabilità e redditività

finanziaria, trascurando il rendimento a lungo termine associato alla crescita qualitativa e alla costruzione identitaria su scala locale e globale, che rappresenta insieme il più grande rischio e la più grande opportunità. ■ **Carlo Olmo**

INCHIESTA ALLE PAGINE 13-17

LA GRANDE GUERRA

Soprattutto non falsificare la storia

Sapere storico e memoria hanno diverso carattere. La storia cerca di ricostruire i fatti (anche recenti) in quanto passati; la memoria invece seleziona gli eventi che percepiamo attuali per noi, in qualunque tempo si siano verificati; eventi che avvertiamo agire sulla nostra sensibilità e coscienza in atto. La memoria è lo spessore temporale del nostro vissuto presente. La storia cerca spiegazioni; la memoria si nutre di suggestioni. La storia costruisce sequenze concatenate di eventi; la memoria, emergenze monumentali, isole nel mare di nebbia delle cose dimenticate o rimosse. La storia si raffredda per essere obiettiva, la memoria si riscalda per la sua natura emotiva. Pure, memoria e storia s'incrociano: la memoria ispira i temi e la passione della ricerca storica, e la storia dà materia e argomenti alla memoria.



■ Stefano Levi Della Torre

CONTINUA ALLE PAGG. 18-20

Sofferenza per i nuovi ospedali della Toscana



L'apertura del nosocomio di Lucca è prevista a marzo, dopo intoppi, ritardi e malumori. Stesso discorso, e aperture a singhiozzo, per le altre strutture sanitarie progettate da Mario Cucinella e Studio Altieri a Massa Carrara, Pistoia e Prato. Articolo a pag. 6

Intervista all'assessore Giovanni Caudo

Vi spiego perché a Roma abbiamo cambiato nome

A 8 mesi dalla presentazione della Giunta Marino la nostra inchiesta sulla Capitale che intende fare il punto sulla realizzazione delle grandi opere incomplete, sulle politiche avviate in tema di mobilità e sulle prime scelte urbanistiche anche attraverso un colloquio con Giovanni Caudo (Fiumefreddo di Sicilia, 1964), neo-assessore alla Trasformazione urbana. Architetto e professore associato di Urbanistica presso l'Università di Roma Tre, Caudo si è interessato in particolare alle questioni abitative nella città contemporanea.

Assessore Caudo, la decisione di cambiare nome all'assessorato è stato

uno dei primi segnali del nuovo corso dell'amministrazione. Perché il termine urbanistica vi è sembrato inadeguato? Il nuovo nome deriva dalla constatazione che siamo passati dall'urbanistica dell'espansione tipica del '900 a un nuovo ciclo in cui si ritorna alle origini della disciplina, che alla fine dell'800 si occupava del risanamento della città esistente. La scelta ha quindi un duplice significato, culturale e operativo.

Quali sono le azioni più significative in tal senso, dopo la revoca della delibera?

■ **Intervista di Milena Farina**

CONTINUA A PAG. 2

Brera

Chiamatelo miglioramento

Milano. Nell'effettivo vuoto pneumatico d'idee e progettualità nel rappresentare la vocazione di un museo contemporaneo si vorrebbe raccogliere l'eredità spirituale della missione che Bruno Contardi aveva assegnato a Brera indicando palazzo Citterio come Museo di domani. L'indietro tutta espresso dalle mezze misure con cui si è affrontato il problema, non certo insormontabile, di ridare un assetto decoroso a istituzioni, musei e collezioni di Brera, ha ottenuto il risultato di potere finalmente affermare che l'operazione è riuscita ma il paziente potrebbe morire.

■ **Davide Borsa**

CONTINUA A PAG. 7



RESTAURO

Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali

Segreteria Organizzativa: Acropoli srl - Tel. + 39 051 6646832 - Fax + 39 051 860965 - info@salonedelrestauro.com

26-29 MARZO 2014
 FERRARA FIERE
 XXI EDIZIONE



www.salonedelrestauro.com